

# Dossier sul «Corriere» altri due arresti per gli spioni Telecom

In manette due hacker del «Tiger Group»  
«Attacchi» partiti da Milano con una e-mail civetta

di Giuseppe Caruso / Milano

**TIGER** Alfredo Melloni, in arte «good boy». È lui l'uomo, o meglio il ragazzo (ha 23 anni), dal cui computer partì l'attacco hacker, nel novembre del 2004, contro i pc di Massimo Mucchetti, vicedirettore del *Corriere della Sera*, e di Vittorio Colao, all'epoca dei

fatti amministratore delegato del gruppo Rcs.

La notizia è contenuta nell'ordinanza di custodia cautelare con cui il gip Giuseppe Gennari ha disposto l'arresto dello stesso Melloni e del suo capo, Andrea Pompili, detto «l'arancione» per la sua provenienza da Wind e con il compito di coordinare il «Tiger team» che faceva capo a Fabio Ghioni. I nomi di Pompili e Melloni erano da tempo nelle carte dell'inchiesta, compresa l'ordinanza che il 18 gennaio scorso portò

all'arresto di Fabio Ghioni, Rocco Lucia e Guglielmo Sasini. Gli inquirenti in quelle carte spiegavano come la posizione dei due fosse ancora «da approfondire». Ad aggravarla definitivamente ci ha pensato Rocco Lucia, che in un verbale di interrogatorio secretato ha fornito la vera ricostruzione della vicenda, diversa rispetto a quanto era emerso fino ad oggi.

Quindi l'attacco ai computer del *Corriere* non partì da Roma, dalla sala «Mara» del palazzo Telecom, sala il cui accesso era consentito soltanto agli uomini del «Tiger group». L'attacco partì dal computer portatile di Massimo Melloni, che si trovava nell'ufficio di Ghioni, in via Victor Hugo a Milano. Tramite il pc portatile collegato con una sim card brasiliana, Melloni inviò le

mail civetta a Vittorio Colao e a Massimo Mucchetti. Secondo le ricostruzioni degli inquirenti, Colao aprì la mail consentendo così al programma eseguibile di autoinstallarsi e di accedere a tutti i dati contenuti nel suo notebook, mentre Mucchetti, insospettito dalla mail, si astenne. Rocco Lucia, connettendosi con l'ufficio di Telecom di Roma, configurò a quel punto un server svizzero su cui venne scaricata la documentazione data dal notebook di Colao, che venne poi nuovamente scaricata su



Un operatore al lavoro in una centrale telefonica. Foto di Daniel Dal Zennaro

una chiavetta elettronica consegnata a Ghioni. L'operazione fu ordinata a Melloni da Andrea Pompili, che a sua volta aveva ricevuto l'ordine da Ghioni. Melloni non è certo nuovo ad operazioni di hackeraggio, nonostante la giovane età, tanto che l'11 luglio scorso venne condannato a 17 mesi di reclusione

dal Tribunale di Ravenna insieme ad altri 4 giovanissimi. Il gruppo aveva operato alcune intrusioni, nel 2001, nei siti del Senato, della Nasa, della Rai, di Mediaset e del Pentagono. «Non per fini di terrorismo» spiegano gli inquirenti durante le indagini «ma per finalità goliariche: volevano dimostra-

re di essere bravi hacker». Giulio Luparia, legale di Melloni, spiega: «Il mio assistito si limitava da semplice tecnico a eseguire degli ordini e basta. Gli chiedevano di elaborare dei programmi e lui lo faceva». Nelle 50 pagine dell'ordinanza il giudice, al fine di dimostrare la pericolosità di Melloni, ricorda la

**G8**  
Placnica: hanno cercato di investirmi

Il conducente di un fuoristrada ha tentato di investire, nella serata di martedì, l'auto sulla quale viaggiava Mario Placnica, l'ex carabiniere indagato e proscioltosi per la morte di Carlo Giuliani al G8 di Genova. A denunciarlo ai carabinieri è stato lo stesso Placnica, raccontando di un fuoristrada di colore scuro con alcune persone a bordo che ha seguito la vettura sulla quale viaggiava con la moglie e la figlia di quest'ultima, lo ha superato, cercando poi di stringerlo verso il ciglio della strada. Placnica ha evitato l'impatto, mentre il fuoristrada ha sbandato, finendo contro un'auto in sosta, per poi fuggire.

condanna patteggiata. Allora Melloni era accusato anche di associazione per delinquere. Adesso è stato arrestato per accesso abusivo a sistema informatico. Il giovane, secondo gli inquirenti di Ravenna, era insieme ad altri nella «hit parade della pirateria informatica italiana».

**L'INTERVISTA LUCIANO VIOLANTE** Primo si alla riforma dei Servizi: basta alle deviazioni, nessuna copertura all'ex capo del Sismi

## «Via il segreto di Stato dopo 15 anni, altro che salva-Pollari»

di Massimo Solani

«Nel dibattito parlamentare bisognerà avere l'umiltà di chiarire ogni aspetto ed essere disponibili alle correzioni necessarie. Ma che sinora ci sia un così largo consenso è un dato positivo. I servizi devono appartenere alla Repubblica, non a questa o a quella coali-

zione». Non nasconde la sua soddisfazione il presidente della Commissione Affari Costituzionali Luciano Violante per l'ampio consenso che ha portato all'approvazione del progetto di riforma dei servizi segreti, che sarà in aula già lunedì prossimo. Una soddisfazione non scalfita nemmeno dalle polemiche suscitate

da una norma che qualcuno ha già ribattezzato «salva Pollari». **Partiamo dal famigerato articolo 39, quello che a detta di qualcuno è stato inserito «alla chetichella», «nottetempo».** «È una ricostruzione falsa, chiamiamolo «giornalismo del sospetto». In realtà quell'articolo ri-

sale al 1999, quando fu presentato per la prima volta in un ddl di riforma dei servizi. Da allora è stato riproposto in quasi tutti i progetti, anche quello del Copaco. Tutto questo senza che venisse mai sollevato alcun dubbio. Ma c'è di più: oggi, in base all'articolo 256 del codice penale che punisce la violazione del segreto come delitto grave, è vietato a chiunque rivelare notizie coperte da segreto di stato. Dovendo fare una riforma generale non abbiamo fatto altro che riprendere questo concetto e fissarlo. **Però a qualcuno ha fatto riflettere la strana coincidenza di tempi fra l'approvazione del testo e la richiesta dei legali dell'ex direttore del Sismi Pollari di investire la Corte Costituzionale sull'impossibilità di opporre il segreto di Stato da parte dell'imputato.**

«Nella proposta è detto con chiarezza che tutti coloro che prendono parte ad un processo sono tenuti al rispetto del segreto di Stato, ma è evidente che chi può godere di particolari diritti, li esercita. In particolare per quanto riguarda l'imputato, in base ad una sentenza della Corte di Cassazione, sul dovere di opporre il segreto prevale il diritto alla difesa».

**Alcune ricostruzioni giornalistiche hanno sottolineato una tensione fra la procura milanese e il governo. In special modo con il procuratore Armando Spataro.**

«Armando Spataro è persona stimata per la sua capacità di giudizio, per la sua professionalità e l'equilibrio. Abbiamo ancora alcuni giorni di tempo, li useremo per riflettere sull'opportunità di apportare modifiche in modo da correggere errori; ma tenendo a mente l'equilibrio del sistema non questo o quel processo».

**La disciplina del segreto di Stato è argomento delicato che questo progetto di legge ha deciso di affrontare con spirito totalmente nuovo. Come mai?**

«Nell'attuale contesto internazionale la sicurezza di ciascun paese è affidata alla cooperazione tra Stati, che si basa sulla fiducia reciproca e cioè che i segreti siano rispettati, pochi ma seri. Con la riforma il segreto di Stato avrà finalmente un tetto, mentre oggi è eterno: quindi anni reiterabili al massimo entro altri 15. Per intenderci, oggi noi potremmo fare chiarezza su tante vicende sino al 1992. Ancora: il segreto di Stato non potrà essere opposto alla Corte Costituzionale che, in caso di conflitti di attribuzione sollevati dal magistrato, potrà avere accesso

### LE SCHEDE

#### Nuove sigle

**Sin, Sie e Dis: i servizi cambiano nome**

**Nella riforma** che sarà al vaglio dell'aula spariscono i nomi Sismi, Sisd e Cesis. Al loro posto, rispettivamente, Sie, Sin e Dis. Il presidente del Consiglio dei ministri, titolare della responsabilità degli 007 potrà nominare un'autorità delegata: un sottosegretario, come oggi, o un ministro senza portafoglio.

#### Copaco

**Più poteri al comitato che avrà più membri**

**Salgono** da otto a dici i membri del Copaco, il comitato parlamentare di controllo, che avrà anche più poteri: fra i quali anche quello di «verificare» le spese dei servizi, anche per operazioni illegali autorizzate. Vietato arruolare, fra gli altri, i giornalisti, vietati gli archivi non autorizzati e dossier su partiti politici sindacati e stampa.

ai documenti. Sarà così il soggetto più idoneo a garantire la legalità dell'operato del governo sulla materia».

**Possiamo dire che la riforma punti a ridisegnare i sistemi di garanzia a tutela della legalità e del funzionamento dell'intelligence?**

«Ci sono state gravi deviazioni anche recenti; ma non possiamo condannare anche gli innocenti. Siamo l'unico Paese che aveva truppe in Iraq e non ha subito attentati sul proprio territorio: perché i servizi di sicurezza e di polizia sono di altissimo livello. Noi vogliamo garantire la loro efficienza e affidabilità. Ci saranno confini precisi tra le competenze dei due servizi, un forte organo di collegamento, la responsabilità esclusiva del presidente del Consiglio, forti poteri di controllo parlamentare, anche sulle spese. Senza ridurre le garanzie di chi deve accertare la legalità. Ascolteremo tutti, ma la decisione appartiene solo al Parlamento».

VERSO IL 4° CONGRESSO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

Venerdì 2 febbraio 2007

BIELLA

ore 17.30 - Camera del Lavoro CGIL - via Lamarmora, 4

TORINO

ore 20.30 - Aula Magna Itis Avogadro - via Rossini, 18

per un partito nuovo,  
democratico e socialista

intervengono

Gavino ANGIUS  
Alberto NIGRA



per aderire alla mozione: [mozioneangius@dsonline.it](mailto:mozioneangius@dsonline.it) - fax 06 48023221 - [www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it)